

Palermo, lo scandalo delle eco-auto rivendute a 100 euro

88 Seicento Elettra comprate a 20mila euro l'una abbandonate e ora messe all'asta da Cammarata

■ di **Alessio Gervasi** Palermo / Segue dalla prima

QUESTO aveva detto il Capo dello Stato. Ma la Giunta del forzista Diego Cammarata «coopera» a suo modo. Le 88 Fiat Seicento Elettra, acquistate nell'ambito di un programma Comunitario triennale promosso dal 2002 col Ministero dell'Ambiente, dove-

vano servire per il progetto car sharing, un servizio sperimentale di noleggio pubblico gestito dall'Amat (ex municipalizzata controllata dal Comune) per permettere ai cittadini di affittare una macchina e circolare nelle corsie preferenziali o nelle zone a traffico limitato, naturalmente senza inquinare. In teoria. In pratica invece le Seicento sono rimaste ad ammuffire fra l'erba dei viali dell'ex mattatoio comunale, almeno dal 2003 a oggi. Dopo un po' le batterie si sono scaricate e

nessuno ci ha pensato più. Ma Palermo, secondo un dossier di Legambiente, è la prima città in Italia per inquinamento da Pm 10, le letali polveri sottili che ammorbano inesorabilmente l'aria e nel 2006 le centraline di rilevamento della città guidata da Cammarata (che si guarda bene dall'imporre il blocco del traffico per non dispiacere la lobby dei commercianti) hanno fatto regi-

Altro che contenere i costi della politica. Qui si sono in realtà buttati un milione e settecentomila euro

strare più di 200 giorni «fuori soglia», a fronte di uno «sforamamento» previsto per legge di 35 giorni l'anno.

Giusto quindi che l'Amat sia tornata alla carica col car sharing, l'anno scorso. L'ambiente innanzitutto. Purtroppo le Seicento sono ormai démodé, inutilizzabili e - almeno stando a quel che dicono al Comune - il kit per rimettere in funzione le batterie costa addirittura 4000 euro. Tanto vale buttarle via allora. O metterle all'asta. Anche se il diessino Rosario Filoramo non la pensa allo stesso modo: «È uno scandalo, la verità è che queste macchine sono state abbandonate dalla Giunta Cammarata, se la manutenzione fosse stata fatta funzionerebbero perfettamente. E poi non dimentichiamo che nel 2005 il Comune ha ricevuto un'offerta da un'azienda per permutare queste auto e se non ricordo male con 4000 euro a vettura si sarebbe potuto chiudere un buon affare».

Ma il Comune tira dritto e bandisce una nuova gara d'appalto per l'acquisto di 40 nuove vetture da destinare al car sharing che nel marzo 2006 viene aggiudicata alla concessionaria MG Auto. Si ri-



Silvio Berlusconi col sindaco di Palermo, Diego Cammarata. Foto Ansa

comincia. Il servizio «dovrebbe» partire dopo l'estate. Niente più auto elettriche però. Stavolta si tratta di auto bi-power, cioè alimentate sia a benzina che a metano. 30 Skoda Fabia e 10 Volkswagen Golf. Il costo? Poco meno di mezzo milione di euro. Che sommato a quello delle 88 Seicento finora inutilizzate (e inutilizzabili?) fanno quasi due milioni e mezzo di euro. Bazzeco-

Ma il Comune non si ferma: nuova gara d'appalto per 40 auto metano-benzina a mezzo milione di euro

le. Intanto l'asta dei poveri di tre giorni fa, a 100 euro per automobile, fa registrare il tutto esaurito. Col responsabile dell'autoparco comunale che ancora non crede ai suoi occhi. Un vero boom di buste, tanto che per raccapezzarsi bisognerà aspettare la prossima settimana. 111 le offerte: piccoli comuni, il dipartimento d'Ingegneria dell'Università di Palermo, un paio d'istituti tecnici e tanti singoli cittadini. Al contrario del Comune sembra che tutti vogliano le piccole Seicento Elettra.

«Perché sono qui? - dichiara un giovane di 28 anni - Il prezzo dell'auto è basso e chiedendo informazioni ho saputo che un kit di batterie si trova a 1200 euro. Ne vale la pena». Già...

Ma nella Val di Noto niente stop alle trivelle

Ufficialmente ritirati i progetti petroliferi, ma si scava per il gas: e se poi salta fuori l'oro nero?

■ di **Marzio Tristano** / Palermo

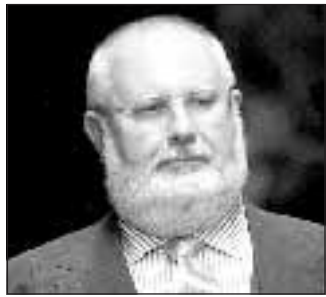
Il Nero d'Avola batte «l'oro nero», il ciliegino scaccia il metano, il barocco di Noto è salvo, le trivelle restano fuori dagli 8600 ettari della Val di Noto risparmiando il patrimonio UNESCO dell'umanità: gioiscono insieme i comitati «non triv» e il presidente della Regione Totò Cuffaro, che, rimangiandosi il permesso accordato alla società americana Panther resources corporation di cercare nell'area sud est dell'isola «idrocarburi liquidi e gassosi» dal suo governo, il 31 marzo 2004, può dichiarare giulivo, allineandosi alle proteste degli ambientalisti: «Siamo da sempre contrari al petrolio, non ci restano neppure le accise». Quelle invece, resteranno, così come gli impianti del magnate texano James Smithman III, il cui nonno inondò di petrolio la Louisiana: all'indomani della «storica» vittoria dello scrittore Camilleri e delle comunità locali che vogliono continuare a vivere di turismo culturale e gastronomico la ricerca di gas e petrolio nel resto del sud-est siciliano, un'area di 746,37 chilometri quadrati con 15 comuni distribuiti tra le province di Siracusa, Ragusa e Catania, proseguirà senza sosta. Si riduce il numero di pozzi da realizzare entro il 2010 (da 21 a 8) ma si incrementano gli investimenti, in origine 43 miliardi di dollari e viene confermato il contributo annuale di 100 mila euro a pozzo trivellato che l'azienda si impegna a versare ai comuni, oltre alle royalties del 7 per cento, per «iniziative sociali, per la scuo-

la e per attività organizzate da associazioni ambientaliste». Ufficialmente, la ricerca prosegue per estrarre il metano, di cui il sottosuolo siciliano è ricco: la Panther continua a giurare di non essere interessata al petrolio. «Non è un nostro obiettivo economico - dicono gli americani - la Sicilia non ha più giacimenti interessanti, quindi possiamo affermare che il petrolio non c'è. Tutti gli investimenti sono esclusivamente per la ricerca di Gas naturale». E se invece il petrolio salta fuori? «Nel caso trovassimo un giacimento di petrolio - rispondono - per noi sarebbe un svantaggio non indifferente, perché il petrolio siciliano è di qualità scadente, asfaltica, non è assolutamente un investimento fruttifero in termini economici». Parole che non convincono l'ex assessore al turismo Fabio Granata, di An, secondo il quale «la storia del metano continua ad essere una presa in giro, il cavallo di Troia per arrivare al petrolio. Anche perché le perforazioni per cercare gas e petrolio sono identiche». E lo stesso pensano i verdi, i comitati di agricoltori, e il Wwf siciliano che hanno intenzione di proseguire la protesta, dopo la battaglia, vinta, della Val di Noto. «Se partono le ricerche gas-petroliere sul territorio si mette in moto un processo che non sappiamo dove ci porterà - dice Vincenzo Moscuza, del comitato non triv - impiantare attività di estrazione di idrocarburi, come si è verificato in qualsiasi parte del mondo, fa cambiare il paesaggio ed il contesto: è inevitabile. Perciò siamo gelosi dei nostri paesaggi e nessuno li deve più toccare. È una follia rischiare: qua vige il principio di precauzione». Vogliamo la revoca immediata e totale della concessione alla Panther - gli fa eco uno dei coordinatori della protesta Pierpaolo Marescalco - ci rivolgiamo non solo alle autorità italiane, ma anche a quelle internazionali. Sperando che per una volta la Sicilia non venga lasciata sola». Gli appetiti accesi dal petrolio però sono tanti e consistenti, ed è a quelli che pensa Bruno Marziano, presidente della Provincia di Siracusa, quando dichiara: «Oltre a cambiare le condizioni economiche delle persone il petrolio ha la capacità di cambiare le coscienze».

Moda, ricoverato Ferré: «È gravissimo»

Milano, lo stilista colpito da un'emorragia cerebrale: è in terapia intensiva al San Raffaele

■ Gianfranco Ferré è stato ricoverato in condizioni gravissime, da venerdì mattina, al San Raffaele di Milano. Il famoso stilista, sessantadue anni, pare essere stato colpito da una grave emorragia celebrale che lo costringe a lottare tra la vita e la morte. L'ospedale San Raffaele continua a mantenere un silenzio assoluto su questa vicenda, tanto che non ha voluto né confermare né smentire di avere lo stilista tra i suoi attuali ricoverati. Ma dall'ambiente vicino a Ferré si è appreso come lo stilista si trovasse nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale milanese. Le condizioni di Ferré sono via via peggiorate nelle ore successive al ricovero, raggiungendo la fase critica nella notte tra venerdì e sabato. Ieri c'era molto pessimismo sulle sue possibilità di ripresa.



Gianfranco Ferré. Foto Ap

Gianfranco Ferré è nato a Legnano il 15 agosto 1944. Dopo una laurea in architettura al Politecnico di Milano nel 1969, ha fatto il suo ingresso nella moda negli anni settanta, ottenendo un primissimo successo, quasi casuale, come creatore di bijoux e accessori. Fondamentale, nella sua attività, è stato il trasferimento in India, dove ha vissuto alcuni anni e tratto ispirazione.

Nel 1978 fonda la sua maison, la Gianfranco Ferré Spa ed il suo nome inizia ad essere sempre più conosciuto, ma la vera consacrazione arriva nel 1989, quando assume la direzione artistica della celebre maison francese Christian Dior. Proprio nella casa francese Ferré è riuscito ad esprimere al meglio la sua idea di moda, vale a dire innovare nel solco della tradizione. Grazie a questa idea, lo stilista è riuscito a rappresentare, soprattutto negli ultimi an-

Il ricovero venerdì poi il peggioramento. Fonti ospedaliere «blindate» nemmeno confermano

ni, una realtà in crescita costante: decine di collezioni presentate ogni anno, un gran numero di licenze, oltre quattrocento punti vendita nel mondo, un export che sfiora il 75%, un fatturato globale che nel 1998 ha raggiunto i 1520 miliardi delle vecchie lire. Gianfranco Ferré ha così continuato a lavorare per espandere in modo costante la sua griffe, attraverso l'esplorazione dei nuovi mercati (come per esempio le emergenti Cina ed India) e la creazione di tantissime nuove linee di abbigliamento: queste scelte di gestione ne hanno fatto un colosso della moda a livello mondiale. Le prossime ore saranno quelle probabilmente decisive per il destino di Ferré, che comunque è circondato dall'affetto di amici e parenti.

gi.ca.

IL RICORDO Se n'è andato a 72 anni, fu redattore de «l'Unità». Era un biologo che amava scrivere

L'eleganza di Angeloni, raccontava la scienza

■ di **Romeo Bassoli**

È morto ieri a Roma a 72 anni, dopo una lunga lotta contro il cancro, Giancarlo Angeloni. La sua vita di giornalista l'aveva spesa quasi tutta dentro l'Unità, nella redazione di Roma. Era uno dei pochissimi redattori ad avere una formazione scientifica: era un biologo, infatti, con una grande passione per la scrittura. Chi ha conosciuto Giancarlo Angeloni ricorda gli occhi chiari, i capelli precocemente grigi, il labbro sempre un po' imbronciato e quell'aspetto che faceva pensare di averlo visto sempre con un papillon, uno smoking e, perché no, un mantello a vento. Chissà se li ha mai indossati davvero assieme questi tre capi di vestiario. Ma era difficile non sentire la sua tensione a una eleganza sobria

ma attentissima ai colori e ai tagli. La stessa eleganza che metteva nel parlare e nello scrivere. Perché Giancarlo Angeloni apparteneva alla terza delle tre grandi categorie dei giornalisti dell'Unità degli anni '60-'80. In quelle redazioni infatti c'erano i giornalisti «operai» come Pareda, Banali, Erriotti, gente che veniva dal mondo della produzione e la cui capacità di inanellare ore di lavoro in un percorso di lucidità era impressionante. Poi c'erano i giornalisti «politici», quelli che in qualche modo vivevano una continuità forte tra l'azione politica del partito comunista e quella della scrittura e delle titolazioni nel giornale: erano redattori come Roggi, Ibba, Falaschi, Ferretti. Poi c'erano gli intellettuali, quelli che consideravano il giornalismo come una scoperta, una contemplazio-

ne, una opportunità per la narrazione. Il capostipite era Ugo Baduel e un elenco virtuale comprenderebbe senza dubbio Giancarlo Angeloni. La sua formazione scientifica gli ha permesso di occuparsi di ricerca e di medicina quando erano argomenti per specialisti a cui si consentiva un linguaggio molto tecnico, in un mix di rispetto e pigrizia. Con Giancarlo (e con pochi altri come Mirella Acciommata, che per prima iniziò a scrivere di ambiente) questa buffa pratica iniziò a cambiare. Anche la scienza «normale», quella che non prevede uomini sulla Luna, veniva presa in carico con un linguaggio giornalistico. Così Angeloni si trovò a parlare dei movimenti che portano (con grandi personaggi come Maccacaro, Basaglia e Giovanni Berlinguer) a forme di evoluzione e

di democratizzazione della pratica medica, psichiatrica e della prevenzione. Fu il primo a capire l'impatto devastante dell'Aids, seguendo i primi esperti italiani e i grandi congressi internazionali. Giancarlo Angeloni ha raccontato i due Nobel italiani, quello di Rubbia e quello della Montalcini. Una delle sue più grandi soddisfazioni è stata quella di vedere il suo giornale pubblicato - primo in Europa assieme a «Le Figaro» - una pagina quotidiana di scienza. Agli inizi degli anni '90 era andato in pensione. Ma è rimasto attento all'eleganza: pochi anni fa una architetta di successo mi ha parlato di lui. Era sorpresa: gli aveva arredato una casa e lui le aveva chiesto di aiutarlo a comprare tovaglie e lenzuola: dovevano essere in tono.

CGIL
Lombardia
CGIL Sempre dalla tua parte.

QUALI TASSE PER QUALI SERVIZI?
La proposta della Cgil Lombardia per un federalismo fiscale e solidale

Martedì 19 giugno 2007 Ore 10 - 15

Milano, Via Dogana 3
Fondazione Memoria della Deportazione

Introduce:
Franco Bassanini, Astrid

Intervengono:
Francesco Caracciolo, Direttore Generale Confindustria Lombardia
Marco Causi, Assessore al Bilancio Comune di Roma
Romano Colazzi, Assessore al Bilancio Regione Lombardia
Franco Osculati, Università Statale di Pavia
Alberto Zanardi, Università di Bologna Econpubblica-Università Bocconi
Giorgio Macciotta, Consigliere Cnel, Astrid

Concludono:
Susanna Carnusio, Segretario Generale CGIL Lombardia

www.cgilombardia.it

MANUTENCOOP Società Cooperativa

Via Poli n. 4 - 40069 Zola Predosa - Bologna
P.IVA - C.F. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna n. 00592240378
Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al nr. A107080
Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente - Categoria: Cooperative di Produzione e Lavoro

Convocazione Assemblea dei Soci

È convocata l'Assemblea dei Soci presso la sede legale in Via Poli n. 4 a Zola Predosa (Bo), in prima convocazione per il giorno 04 Luglio 2007 alle ore 08,00, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 05 Luglio 2007 alle ore 17,00, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:
1. Assetto del sistema di governance del Gruppo: deliberazioni conseguenti.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Claudio Levorato

ANTIMAFIA

Toma il commissario per gestire i beni confiscati

Il governo ripristina la figura del Commissario straordinario per la gestione e la destinazione dei beni confiscati a Cosa Nostra, affidando l'incarico a un magistrato, Antonio Marucchi, già consulente della Commissione parlamentare antimafia. Un ritorno (il commissario era stato abolito nel 2003 dal governo della Cdl, che affidò al Demanio la gestione) apprezzato soprattutto dal fronte antimafia, che ora spera si possa arrivare a un'Agenzia nazionale che gestisca, in tutte le fasi, confisca e uso dei beni sottratti ai clan, come hanno fatto sapere sia Francesco Forgione (presidente della commissione parlamentare antimafia) che don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione Libera.

Il neo-commissario, già consulente dell'Antimafia, ha 52 anni, è nato a Castriano dei Greci in provincia di Lecce, ed è in magistratura da quasi 30 anni: prima di collaborare con il Parlamento è stato sostituto procuratore alla Direzione nazionale antimafia.